

Avvenire. Morto G. Claudio Fabris

Lutto ad Avvenire. Domenica è morto Gianclaudio Fabris, nato a Milano il 27 novembre 1950, dipendente di Avvenire dal 1 luglio 1976 al 26 aprile 2004 come correttore di bozze. Il funerale si terrà questa mattina alle 10.45 nella Chiesa di Sant'Ignazio di Loyola a Milano. I dipendenti e collaboratori di Avvenire si stringono ai familiari di Gianclaudio, di cui ricordano, con stima e riconoscenza, la professionalità.

Liguria. Smantellata la Costa Concordia

Genova. Cinque anni e mezzo dopo la tragedia, la Concordia ex Costa non c'è più. Lo smantellamento del gigante dei mari è infatti finito in tre anni con il recupero e il riciclo del 90% del materiale del relitto per oltre 53 mila tonnellate. Nei cantieri e nei bacini del porto di Genova la nave è stata totalmente demolita grazie a un milione di ore di lavoro di 350 persone, con 78 aziende coinvolte al 98% i-

taliane. L'operazione è stata condotta con un progetto forse unico nella storia della marineria. La grande nave da crociera affondò, ricordiamo, davanti all'isola del Giglio in Toscana il 13 gennaio 2012 dopo aver urtato uno scoglio che si trova a otto metri sotto al livello del mare, durante il tristemente noto "inchino" troppo ravvicinato alla riva che causò uno squarcio da 70 metri di fianco sinistro. Pe-

sante il bilancio delle perdite umane, con 32 morti tra passeggeri e uomini di equipaggio. La nave era partita da poco dal porto di Civitavecchia diretta a Savona durante la crociera "Profumo d'agrumi". Ne era al comando Francesco Schettino, che ora si trova in carcere per scontare una condanna a 16 anni di reclusione per il naufragio. **(D. Framb.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta. Tragedia alla stazione di Recale Quattordicenne muore travolta dal treno

Caserta. Una ragazza di 14 anni è deceduta nei pressi della stazione ferroviaria di Recale, nel Casertano, dopo essere stata investita da un treno proveniente da Napoli. Sul posto la polizia ferroviaria, che indaga per capire se si tratti di suicidio o di un incidente, i carabinieri ed un mezzo del 118. La ragazza stava probabilmente attraversando i binari quando è stata travolta da un treno regionale, poco prima delle 19. È quanto emerge dai primi accertamenti

effettuati dagli agenti della Polizia Ferroviaria di Caserta; sembra che con la 14enne ci fosse anche un amico che ha però fatto in tempo ad attraversare i binari ed evitare il treno che sopraggiungeva. Alcuni passanti hanno raccontato di averla vista seduta sul muretto che fiancheggia i binari, prima della tragedia. I poliziotti stanno comunque verificando anche altre ipotesi, come quella del suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani, sui territori la comunità «Lab.Ora»

Ieri il bilancio del progetto nato un anno fa

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

«**S**elezionare una nuova classe dirigente che possa portare avanti le sorti del Paese con intelligenza». Con queste parole Salvatore Martinez, presidente per l'Italia di Rinnovamento nello Spirito, ha definito gli scopi del progetto "Lab.Ora", che punta a formare «Mille giovani servitori del Bene comune». Attraverso incontri con «testimoni-padri», che siano «generativi» di iniziative sul territorio. Il sodalizio, che ha lavorato per un anno sotto traccia, ieri ha presentato le iniziative fatte e quelle future. In una prospettiva che guarda alle imminenti Settimane sociali dei cattolici italiani in programma a Cagliari in ottobre. Ma anche al Sinodo dei giovani del 2018. E che si inserisce nel decennale della Chiesa italiana dedicato all'educazione. E ovviamente con iscritte nella ragione sociale le parole di Papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze, che ha invitato i giovani a costruire l'Italia in dialogo con la società e la politica e insieme agli uomini di buona volontà. Non a caso a organizzare l'iniziativa - che non intende avere ricadute direttamente politiche, né vuole essere un «super-movimento», hanno ribadito i presenti - è l'associazione "Laudato si". Proprio all'enciclica si è ispirato uno dei primi frutti degli incontri svoltisi finora. E presentati in apertura. Mario Viglietti, della diocesi di Pozzuoli, dopo l'incontro di Vico Equense a fine 2016, ha tratto dall'enciclica alcune domande e le ha girate ai candidati alle amministrative, poi ha messo le interviste su YouTube «in modo che i cittadini potessero votare in modo consapevole». A partire dall'altro incontro sinora svolto (lo scorso maggio a Sestri Levante) Francesco Sismondini, della diocesi di Ventimiglia-Sanremo, ha tratto l'ispirazione per mettere in programma una conferenza su un tema "caldo" nella sua realtà: l'immigrazione.

Due esempi di progettazione dai territori, che sono nel dna dell'iniziativa. Come hanno spiegato - oltre a Martinez, che presiede l'associazione "Laudato si" - i due vice don Aldo Buonaiuto (animatore spirituale della Comunità Papa Giovanni XXIII) e Raffaele Bonanni (ex segretario Cisl oggi impegnato nell'Università), nonché alcuni dei membri del direttivo, Francesco Bonini (retto-

to Città del Vaticano) e il giornalista Alessandro Banfi. L'iniziativa vuole essere «un'avventura rivoluzionaria» che punta a rispondere all'isolamento che oggi i giovani vivono, quasi in una «terra di nessuno», ha detto Buonaiuto. L'esigenza, ha ripreso Bonanni, è di «rivitalizzare i corpi intermedi», garanzia per costruire una «società buona». Un «lavoro faticoso dai tempi lunghi», ha sottolineato. Si tratta, ha incalzato, Mirabelli di individuare gli «snodi» in cui incarnare la Dottri-

na sociale. Occorre, ha detto il giurista, una «sussidiarietà non passiva o rivendicativa, ma intelligente, che sa analizzare la situazione e rimbocarsi le maniche». Bonini, infine, ha invitato a «prendere in parola e mettere in opera» Papa Francesco e a superare le «appartenenze chiuse». I docenti dal canto loro sono chiamati a una «formazione testimoniale». Gli incontri ai quali partecipano giovani impegnati segnalati dai vescovi, hanno una fase preparatoria, e una "post". Il prossimo sarà dal 19 al 23 luglio a Caltagirone. Finora sono state coinvolte le conferenze episcopali di Campania, Liguria, Piemonte e Sicilia. Obiettivo è un «progetto sistemico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le Settimane sociali e il Sinodo con la bussola della "Laudato si". Prossimo incontro a Caltagirone

Intervista. «Si sentano protagonisti, non sudditi»

Monsignor Pennisi: incoraggiamo le nuove generazioni su lavoro, educazione, valori



Michele Pennisi

L'arcivescovo di Monreale è uno dei "testimoni" del progetto. «La società li emargina e narcotizza. Bisogna fare rete e coinvolgere tutte le Regioni per progetti culturali, sociali ed ecclesiali»

ROMA

Incoraggiare i giovani ad essere protagonisti, a fare rete, partendo dalle specificità dei territori. Sono alcune delle esigenze che sottolinea monsignor Michele Pennisi - arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la beatificazione di don Luigi Sturzo - uno dei "testimoni" impegnati nel progetto Lab.Ora insieme ad altri vescovi, giornalisti, professori universitari, imprenditori, sindacalisti. **A quali bisogni cercate di rispondere?** Nella società c'è un'emarginazione dei giovani. Tanti non studiano, non lavorano, non sono valorizzati. C'è un'emergenza educativa. C'è poi la risposta a un'istanza ecclesiale. Papa Francesco a Firenze ha detto ai giovani di non stare al balcone a guardare, ma di impegnarsi nei vari campi della realtà. E nell'udienza alla Cisl ha sottolineato che si deve far lavorare i giovani, magari mandando in pensione prima gli adulti. C'è, poi il Sinodo dei giovani del 2018. Certamente parla del discernimento vocazionale. Ma anche della situazione giovanile in generale in Italia e nel mondo. Anche a questo vogliamo dare il nostro contributo.

Quali le emergenze del mondo giovanile?

Il problema centrale è il lavoro. Nella mia diocesi abbiamo da poco realizzato un convegno su famiglia, giovani e lavoro. Abbiamo sentito tanti giovani che attraverso il Progetto Polico-ro hanno attivato una serie di iniziative. I giovani hanno bisogno di essere supportati dalla Chiesa, ma anche da tutti i corpi sociali: sindacato, scuole. Per realizzare i loro progetti. Mentre questa è una società che li emargina, al massimo li narcotizza con consumismo, droga, alcol. Non dà loro un futuro di speranza. Anche nella mia diocesi constatiamo che tanti sono costretti ad andare all'estero. Noi vorremmo incoraggiarli per il lavoro, dunque, ma non solo. Per l'educazione ai valori, a un'etica delle virtù, affinché si sentano protagonisti nella vita del Paese e non sudditi di qualcuno.

Il prossimo appuntamento avverrà in un luogo simbolo per la storia del movimento cattolico, la Caltagirone di don Sturzo. Ai tempi ci fu l'esigenza di un partito. Oggi quale eredità viene ai giovani da quell'insegnamento? Ricordiamo che Sturzo è stato solo per pochi anni segretario del Partito popolare italiano e il suo impegno politico è stato preceduto da quello culturale e prepolitico, che mi sembra importante per i giovani. Per 15 anni è stato

sindaco, per altrettanti organizzatore di giovani nell'Azione Cattolica. Ha poi realizzato cooperative e associazioni di carattere culturale. Cercò di educare le persone attraverso il teatro. C'è un suo testo profetico sulla mafia, in cui dice che ha i piedi in Sicilia e la testa a Roma. Già nel 1900. Il discorso, insomma, è molto più vasto. E sta a significare che i giovani devono sentirsi impegnati per valorizzare la cosa pubblica, battere la corruzione, contrastare non solo la mafia organizzata, ma anche la mentalità mafiosa.

Quali ricadute può avere l'iniziativa, che ha per ora un "format" regionale?

Vogliamo raggiungere tutte le Regioni italiane, studiando le peculiarità di ognuna. Dopo ci saranno incontri di "post-Lab.Ora" con giovani di Regioni diverse. Per cercare di fare rete in progetti di natura sociale, culturale, ecclesiale. Io per 25 anni sono stato promotore a Caltagirone della Cattedra Sturzo. L'hanno frequentata circa 2.500 giovani, alcuni dei quali oggi impegnati nell'università, nel giornalismo... Hanno dato vita a un'associazione di ex allievi. Una cosa che si può fare anche con Lab.Ora.

Gianni Santamaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano. Esame di maturità con lode dietro le sbarre

NAPOLI

Fine anno scolastico nel Centro penitenziario di Secondigliano. All'ombra di bianchi gazebo, tra tavolini, sedie e profumo di dolci, sorrisi di bimbi e di familiari, festa di diploma in Amministrazione Finanza e Marketing per 11 alunni della sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale "Enrico Caruso" di Napoli. Diplomi ed encomi raggiunti con gli esami di maturità con prove ministeriali davanti ad una commissione esterna. Cinque anni di studi portati a termine con volontà e passione sperando di avere un futuro, non certo purtroppo prossimo venturo, ma un po' più in là nel tempo. «Un giorno importante» ha detto Mario ringraziano direttori, docenti, operatori e guardie penitenziarie per la solidarietà e l'umanità spese per aiutarli, per avere avuto fiducia in loro. «Cinque anni difficili

– ha continuato. – Ma la scuola è importante, ci insegna valori, conoscenza, cultura. Per noi la scuola ha significato gratificazione». Noi, ha aggiunto Mario, il pri-

sato che li ha portati dietro porte ferrate non hanno abbandonato la voglia di vivere e di cambiare. «La scuola è una bellissima esperienza di gruppo – ha ripetuto Alberto – È la possibilità di riscatto morale anche agli occhi delle nostre famiglie». Ed erano lì con loro le famiglie, ad applaudire e a condividere la festa e l'orgoglio di un risultato finalmente positivo. E qualcuno di loro già sogna di continuare gli studi, di i-

Undici detenuti-alunni hanno frequentato la sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale. «Ora non abbandonateci»

scriversi all'Università. «Bambini» ha invitato la professoressa Antonella Capasso, fiduciaria del carcere di Secondigliano – dovete essere fieri dei vostri padri. Un percorso di cinque anni per migliorare. Fate

come loro, andate a scuola perché la cultura cambia sé stessi e il mondo». Ed ha augurato agli undici alunni di avere «la possibilità, appena usciti dal carcere, di migliorare la vostra vita e quella della vostra famiglia».

Un gruppo di alunni, benché adulti, ma non troppo, uniti dalla voglia di elevarsi nella società: Alberto, Gianluca, Mario, Antonio, Njoku Linus, Gennaro (che ha avuto la votazione 100/100), Alfonso, Paolo, Domenico, Attanasio, Antonio. «Per me la scuola dà un senso alla vita e riempie le giornate» ha detto Antonio. Ma, ha aggiunto, «non abbandonateci finita la scuola». Gli alunni diplomati hanno formato una cooperativa sociale - Stones of Freedom - per la produzione di piccoli accessori moda. È solo una delle tante iniziative inserite nella formazione. È un'azienda virtuale, ma la speranza qui non si perde.

Valeria Chianese

Bimba muore chiusa in auto sotto il sole

È giallo sulla morte di una bimba di 3 anni e mezzo. La piccola è stata trovata morta nel campo nomadi del rione Scampia, sul sedile anteriore dell'auto del nonno, dove è rimasta presumibilmente per ore sotto il sole. La vettura non era chiusa né dall'esterno, né dall'interno. Saranno i sanitari dell'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, dove la piccola è giunta già cadavere, ad accertare le cause del decesso dovuto probabilmente a un malore, forse ad asfissia. Tante le ipotesi al vaglio del commissariato di Scampia. A insospettire gli investigatori la presenza di una ferita sulla fronte della piccola. La madre ha riferito di essere uscita dal campo e, non avendola trovata al suo ritorno, di averla cercata per ore fino a scorgerla nell'auto del nonno priva di sensi. La polizia sta indagando nell'ambiente familiare.